

Da quest'anno servizio di mensa in 363 medie e elementari

Dopo le lezioni si resta a scuola per il pranzo: potranno farlo in 80 mila

La giunta decide anche l'acquisto di nuovi strumenti didattici per le materne - Convenzione per l'asilo nido di viale dell'Industria

Saranno molti di più, quest'anno, i bambini che potranno restare a mangiare a scuola. Lo scorso anno le scuole materne, elementari e medie dove venivano organizzati quotidianamente il refettorio erano 318, quest'anno saranno 363, cioè 45 in più. Questo significherà che nelle scuole romane ogni giorno potranno essere preparati fino a 80 mila pasti, per una spesa complessiva di 16 miliardi. E' questo l'onere (il vantaggio, per la collettività) che la giunta comunale si è assunta con la decisione di ieri e che ora manca soltanto della ratifica del consiglio.

Le altre decisioni della giunta comunale

Sette miliardi per il collettore di Casal de' Pazzi

La scuola non è stato il solo argomento affrontato ieri mattina dalla giunta comunale. Altre decisioni hanno riguardato l'esecuzione di importanti opere pubbliche. In particolare sono stati approvati il progetto e le norme di affidamento dei lavori per la costruzione del collettore di Casal de' Pazzi e del tronco a monte della zona della Cesarina. Il costo complessivo di queste opere sarà di 7 miliardi.

Il programma di risanamento della città avviato dalla giunta quattro grandi depuratori dove confluiscono le acque nere con un sistema fognante interamente risanato (a costi un milione e duecento milioni di lire; oltre 2 miliardi di lire

costerà invece la realizzazione di un complesso sportivo nell'ambito del piano di zona Tiburtino Nord. Verranno realizzate attrezzature coperte e campi sportivi;

opere stradali e fognarie saranno realizzate nelle vie Pollio e Marozzo della Rocca e nell'area del piano di zona di Grottaferrata Sud. Sarà anche sistemata piazza T. De Cristofaris. La spesa ammonta a 2 miliardi e mezzo;

la giunta ha anche deciso di espropriare quanto prima le aree necessarie alla costruzione della rete fognante a sistema separato del villaggio del Pescatore, a Fregene;

sarà reso pubblico l'elenco dei contribuenti con un imponibile da dieci milioni in su e verso i quali sono state prese decisioni dagli organi dell'amministrazione comunale nei primi quattro mesi di quest'anno.

altre decisioni riguardano infine il servizio giardini. Tra l'altro saranno acquistati 150 scivoli e 150 altalene.

Ma la giunta non si è preoccupata soltanto di portare il servizio di refettorio in molte scuole dove questo mancava ancora, ha anche pensato a migliorare l'addebi- esisteva già: 720 milioni di lire saranno spesi per l'acquisto di utensili vari, comunque moderni, come affettatrici e pelapatate elettriche e lavaverdure.

I problemi della scuola (l'apertura delle lezioni è ormai vicinissima) sono stati al centro della riunione di ieri della giunta. Per il prossimo anno è stato deciso l'acquisto di nuovi strumenti didattici per le scuole materne. Ad ogni sezione verranno assegnate 150 mila lire che diventeranno 200 mila per le sezioni che funzionano a tempo pieno. In totale si tratterà di una somma di 240 milioni.

Lo stesso assessorato alla scuola avrà a disposizione un totale di 80 milioni per l'acquisto di strumenti didattici di maggiore consistenza come audiovisivi, forni per ceramica, strumenti musicali e attrezzature da giardino. Altri 30 milioni l'assessorato li potrà utilizzare per organizzare mostre e convegni, per l'acquisto o la stampa di pubblicazioni specializzate.

Intanto si profila una soluzione per l'asilo nido di viale dell'Industria, o meglio per la sua gestione. La giunta ieri mattina ha deciso di stipulare una convenzione apposta con il dopolavoro del ministero della Sanità. Questo stile avrà a disposizione di 60 posti, parte dei quali saranno riservati ai bambini residenti nel territorio della XII circoscrizione.

Il gruppo chiede cassa integrazione a Cassino e licenziamenti nelle filiali romane

La FIAT torna subito all'attacco

Nel «fabbricone» ottomila dovrebbero andare in cassa per nove giorni a settembre - Si parla anche di duemila posti di lavoro in meno - Trentotto «esuberanti» nelle sedi cittadine - Un milione e mezzo di «indennità» per un autolicensing - Dura condanna del sindacato - La casa torinese continua a «glissare» i nodi di fondo della crisi dell'auto



La potente «macchina» FIAT si rimessa in moto. I lavoratori non sono tornati in fabbrica, ma la direzione ha già annunciato «drastici provvedimenti» per contenere la crisi e per far fronte alla continua perdita di mercato, sia in Italia che all'estero. E' un autunno che inizia prima del previsto. Alcuni segnali, arrivati in questa fine d'estate, danno il senso della manovra, di cosa bolle nella pentola della casa torinese. Sono i «bollettini di guerra» FIAT d'agosto, aspettando che arrivi settembre, quando, con la riapertura di tutte le fabbriche, la drammatica crisi industriale del Lazio si riverserà di nuovo nelle piazze. Perché, se è vero che la FIAT è una specie di termometro dei comportamenti imprenditoriali, allora c'è da aspettarsi una ripresa politico-sindacale più che un piccolo particolare: che, nonostante la crisi, la direzione del gruppo torinese continua a «glissare» il nodo politico-sindacale e di mercato.

La FIAT «parla» per prima, insomma. A Cassino dice: «In atto una drastica

giungla quote troppo pericolose, la direzione s'è inventata una sorta di indennità di licenziamento: un milione e mezzo se uno se ne va senza aprire bocca. Sarebbe stato un modo per abbassare il numero dei licenziati «forzatamente» e per contrattare più facilmente la protesta operaia. Ma la richiesta della «Ritmo» non è tanto forte da «mantenere» diecimila dipendenti. Quindi — dicono alla FIAT — l'unica soluzione, per ora, è la «cassa» per ottomila operai che, in soldo, vuol dire 850 auto in meno. In questo modo si può «vivacchiare» per tutto settembre.

Ma se la situazione non muta, se il mercato tenderà a restringersi ulteriormente, il licenziamento almeno per duemila lavoratori non potrà essere evitato. In tutto questo ragionamento manca però un piccolo particolare: che, nonostante la crisi, la direzione del gruppo torinese continua a «glissare» il nodo politico-sindacale e di mercato. E' insito in questi segnali: come dire, la situazione è questa, il confronto col sindacato e con le sue proposte è cosa di second'ordine. E invece sta la questione. I

conti con la crisi bisogna farli tutti interi, non si può, ogni volta, scaricare addosso ai lavoratori colpe. Anche la vicenda delle filiali rientra in questo disegno. La FIAT ha deciso infatti di smobilitare buona parte delle sue concessionarie e di scegliere la via dell'appalto. A questo punto è logico che ci sia un'eccellenza» di trentotto lavoratori (e come potrebbe non essere così?). E' una scelta politica maturata da parecchio tempo: le filiali romane infatti funzionano poco e male, proprio perché la strategia FIAT punta su un'assistenza d'appalto, per niente dipendente dalla casa automobilistica.

Ma la cosa più grave è che si usino i milioni per ottenere il licenziamento. Un milione e mezzo a ciascuno ed il problema è risolto: sull'auto licenziamento il sindacato cosa può dire? Già era pronta una «rosa» di ventisette candidati e i funzionari addetti avevano compiuto il primo giro di consultazione. Ma qualcuno — anche se secondo la direzione le persone scelte erano «affidabili» — non ha parlato al consiglio d'azienda e la manovra è venuta fuori. Adesso — la FIAT ha chiesto la revoca di tutti i provvedimenti — non si potrà più evitare il conflitto, si dovrà uscire allo scoperto.

Il sindacato si prepara a riprendere la «vertenza» regionale per la politica industriale. I temi dell'occupazione, del rilancio produttivo delle imprese, della struttura economica del Lazio saranno, nei prossimi giorni, al centro delle iniziative e della lotta. Ma qual è oggi la controparte padronale nella nostra regione? Come rispondono le associazioni degli imprenditori alle richieste poste dal movimento sindacale e sostenute con forti movimenti di lotta negli ultimi mesi? Con Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil, cerchiamo di delineare i contorni di questa fase per alcuni aspetti nuovi.

Il confronto con gli imprenditori

La crisi rimane se questo padronato continua ad essere solo aziendalista

Il sindacato si prepara a riprendere la «vertenza» regionale per la politica industriale. I temi dell'occupazione, del rilancio produttivo delle imprese, della struttura economica del Lazio saranno, nei prossimi giorni, al centro delle iniziative e della lotta. Ma qual è oggi la controparte padronale nella nostra regione? Come rispondono le associazioni degli imprenditori alle richieste poste dal movimento sindacale e sostenute con forti movimenti di lotta negli ultimi mesi? Con Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil, cerchiamo di delineare i contorni di questa fase per alcuni aspetti nuovi.

Ma la cosa più grave è che si usino i milioni per ottenere il licenziamento. Un milione e mezzo a ciascuno ed il problema è risolto: sull'auto licenziamento il sindacato cosa può dire? Già era pronta una «rosa» di ventisette candidati e i funzionari addetti avevano compiuto il primo giro di consultazione. Ma qualcuno — anche se secondo la direzione le persone scelte erano «affidabili» — non ha parlato al consiglio d'azienda e la manovra è venuta fuori. Adesso — la FIAT ha chiesto la revoca di tutti i provvedimenti — non si potrà più evitare il conflitto, si dovrà uscire allo scoperto.

Ma la cosa più grave è che si usino i milioni per ottenere il licenziamento. Un milione e mezzo a ciascuno ed il problema è risolto: sull'auto licenziamento il sindacato cosa può dire? Già era pronta una «rosa» di ventisette candidati e i funzionari addetti avevano compiuto il primo giro di consultazione. Ma qualcuno — anche se secondo la direzione le persone scelte erano «affidabili» — non ha parlato al consiglio d'azienda e la manovra è venuta fuori. Adesso — la FIAT ha chiesto la revoca di tutti i provvedimenti — non si potrà più evitare il conflitto, si dovrà uscire allo scoperto.

Settembre) non ha fatto registrare più che una disponibilità formale da parte degli industriali. I rappresentanti dell'associazione industriale si rifiutano ancora di sostenere una vera e propria trattativa, di discutere i punti della piattaforma sindacale. La loro disponibilità si limita ad affrontare isolatamente alcuni problemi, che considerano importanti, per predisporre il confronto con le istituzioni e per ottenere, tramite il sindacato, il consenso dei lavoratori. I temi sono quelli della mobilità, intesa come trasferimento della manodopera da un'impresa all'altra per rendere più elastico l'uso della forza-lavoro; si tratta, ancora, dello avviato operativo della gestione dei fondi della Comunità economica europea per progetti di formazione professionale, e così via.

Bisogna dire, innanzitutto, che stanno cambiando l'atteggiamento e il comportamento del sindacato che tende a superare un modo vecchio e restrittivo di confrontarsi con il padronato. La trattativa, lo scontro sono rimasti infatti quasi sempre circoscritti alle vertenze, singole o di gruppo, mentre quando si sono affrontati i problemi più generali dello sviluppo economico, gli interlocutori sono stati altri: il governo, la Regione, le istituzioni. Gli imprenditori così non sono stati chiamati fino in fondo alle loro responsabilità.

Oggi è sempre più chiara invece la consapevolezza che la programmazione non può essere affidata soltanto al terreno istituzionale. Si devono conquistare certamente provvedimenti legislativi che aiutino la quantificazione e la finalizzazione delle risorse, i progetti di riconversione, lo sviluppo delle industrie. Ma quest'azione deve essere affiancata, sostenuta da una più ampia capacità di contrattazione a tutti i livelli. L'intervento dei lavoratori deve farsi sentire, a partire dalla realtà produttiva, di gruppo di settore, deve spingere il padronato a svolgere un ruolo non soltanto contrattuale, ma anche programmatico ed economico.

Con questa posizione la Federazione Cgil, Cisl, Uil regionale è andata, il 24 luglio, all'incontro con l'Unione industriale del Lazio. Un incontro, come è noto, che il sindacato aveva chiesto fin dalla presentazione della piattaforma, l'anno scorso, e che aveva sollecitato con numerose azioni di lotta, come gli scioperi dell'industria del 15 e 16 aprile e del 1. luglio. Questa prima riunione, tuttavia, pur avendo avviato il confronto (che riprenderà verso la metà di

Lorenzo Battino

Un'iniziativa del Comune

Gli autori della truffa sono due cittadini nigeriani

Hanno «comprato» vestiti per milioni Ma le carte di credito erano false

La coppia aveva preso di mira i commercianti di piazza Vittorio - Nell'abitazione dei mafiventi trovate numerose tessere falsificate - Gli agganci con una grossa organizzazione di riciclatori

A tradirli è stata la troppa sicurezza con cui si muovevano e l'aver scelto un campo d'azione ristretto: i negozi di piazza Vittorio. Omogo Benjamin Kibukio, un giovane cittadino nigeriano, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile guidata dal dott. Carnevale proprio mentre stava uscendo in compagnia di un complice dal negozio d'abbigliamento «Mances» dove per i suoi acquisti aveva pagato con una carta di credito rubata. L'altro che alla vista della polizia è riuscito a fuggire, è stato comunque identificato: si chiama Julien Edo, di 25 anni ed è originario di Lagos, la capitale della Nigeria. I due da qualche giorno avevano preso di mira i commercianti della zona, usando

essere utilizzati e timbri per la falsificazione: le indagini adesso proseguono per accertare se i due nigeriani avessero collegamenti con la gang internazionale di riciclatori che in Italia si sta dando da fare da tempo. I contorni della fantomatica organizzazione stanno venendo alla luce proprio in questi giorni, dopo le indagini svolte in numerose città. A Firenze, tra nigeriani sono stati arrestati dalla Finanza: anche loro nella truffa ben congegnata usavano tessere di credito falsificate, per lo più rubate a turisti stranieri. Con questo sistema, sono riusciti ad imbrogliare in un solo giorno centotrentadue negozianti.

La tragica morte del piccolo Salvatore, affogato in un pozzo nero nella borgata di Selva Candida, ha lanciato un segnale, che ora è stato raccolto dal Comune. Lo stesso assessorato alle borgate, infatti, ha invitato le circoscrizioni e gli uffici comunali competenti ad installare cartelli segnalando i ricettori in tutte quelle aree, pubbliche e private, dove esistono di fatto reali pericoli per l'incolumità dei bambini. Dove ci sono le fogne, dunque, i pozzi neri, certo, questo non risolverà il problema. Ma è già qualcosa. Se quel giorno attorno al pozzo nero di Selva Candida fosse stato un recinto, Salvatore non sarebbe caduto dentro, non sarebbe morto. Come non sarebbe morto Michele se nel tratto dell'Armita che passa per la borgata di Castel Giubileo ci fosse stato un parapetto.

La zona di Porta San Paolo e il quartiere Ostiense è diventata negli ultimi tempi uno dei principali punti di smercio di eroina e di sostanze stupefacenti. Sono stati i quattro giovani spacciatori a mettere in allarme gli agenti che con un degli arresti, Giacomo Agritti, sono stati trovati 150 grammi di manilla, una sostanza che serve a «tagliare» l'eroina e per aumentarne il peso. Gli inquirenti sospettano che i quattro spacciatori presi ieri facciano parte di una nuova organizzazione che smercia droga in una zona che fino ad oggi non è stata mai battuta da trafficanti e spacciatori.

CASINA DEL LAGO BAR DEL RISTORANTE 009.500 * FV

La Casina del Lago salata Si sa che di solito i prezzi aumentano in autunno, quando la gente ritorna dalle ferie. E si sa anche che c'è sempre qualcuno che decide di testa propria anticipando con rincari più o meno giustificati, la fatidica stangata. Ma i conti salississimi della Casina del Lago, e villa Borghese non trovano nessuna giustificazione. Già alcuni giorni fa avevamo raccontato l'avventura di un lettore che, copiato il per caso, aveva dovuto sborsare ben 8.700 lire per una birra un'acqua brillante e tre gelati. Oggi torniamo ad occuparci delle cifre da capogiro del bar gelateria, dopo un'altra segnalazione questa volta il malcapitato ha pagato 9.500 lire per due cappuccini e tre bicchierini di gelato, neanche i cucchiaini fossero d'oro, le tazzine di ceramica viennese, e il gelato tenuto appeso in aereo dalla Sicilia. Sarebbe troppo lo stesso. Figuriamoci poi se la consumazione è offerta come è offerta su tavolini ricoperti di cellophane e su sedie traballanti. I gestori, loro i conti li sanno fare bene non c'è che dire: talmente bene che non si preoccupano di specificare nello scontrino la cifra dovuta per ogni singola voce. A loro interessa solo il totale: 9.500 lire, uno di più, un pranzo completo, caffè e gelato compresi, e neanche tanto a buon prezzo.

Saltata del tutto la festa del poeta

Ma Sant'Apollinaire si merita dei devoti così poco seri?

Niente festa, niente patrono. Avevamo annunciato e con noi molti altri giornali, che il Beat 72 aveva organizzato sotto l'egida del Comune un happening in onore di Apollinaire, di cui ieri, appunto, ricorreva il centenario della nascita. Avevamo detto che le luminarie di Piazza di Siena, quelle del Festival dei Poeti per intercedere, avevano trovato finalmente il loro patrono, di cui un mese fa qualcuno aveva lamentato l'assenza. Ma una serie di disguidi ha impedito che la festa annunciata avesse luogo. Il comunicato del Beat mescolava idee iperboliche e inviti concordi: in sostanza doveva esserci un concerto della banda dei Vigili Urbani, manifesti per le strade ricordando ai distratti che Apollinaire è nato a Roma; cento colpi di cannone. Le transenne intorno alla piazza sono state messe, ma poi, con ritardo un po' colpevole, ci si è resi conto che la banda era in ferie, il ti-pografo pure, e il cannone non avrebbe ottenuto il permesso di sparare. Distrazioni dovute al caldo? Certo è che quelli del Beat, almeno, avrebbero potuto avvertire in tempo i giornali del mutamento di programma. A meno che non abbiano deciso di provocare comunque l'happening, raggruppando la gente nella piazza senza motivo. Ma è un'ipotesi che sembra troppo «retro», per dei personaggi così avventuristi.

A Villa Borghese ogni giorno pupi napoletani (quelli alti più di un metro)

Bloccata la delibera sugli organici

Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Filippo Neri ha sospeso la delibera del 31 luglio scorso con la quale ridefiniva l'assetto normativo e le funzioni di alcune fasce di dipendenti. La decisione è stata presa ieri mattina durante un incontro con i sindacati unitari. La FIO (la Federazione dei lavoratori ospedalieri) aveva richiesto l'incontro proprio perché con quel pacchetto di provvedimenti si era — di fatto — esautorata la funzione di una commissione paritetica (composta da membri del consiglio di amministrazione e sindacati) nominata appositamente per decidere sul problema della ridefinizione di alcune figure di lavoratori. Oltretutto, con quella delibera, si era

Era stata votata al S. Filippo Neri il 31 luglio scorso

Arrestati all'Ostiense con 200 dosi di eroina

La zona di Porta San Paolo e il quartiere Ostiense è diventata negli ultimi tempi uno dei principali punti di smercio di eroina e di sostanze stupefacenti. Sono stati i quattro giovani spacciatori a mettere in allarme gli agenti che con un degli arresti, Giacomo Agritti, sono stati trovati 150 grammi di manilla, una sostanza che serve a «tagliare» l'eroina e per aumentarne il peso. Gli inquirenti sospettano che i quattro spacciatori presi ieri facciano parte di una nuova organizzazione che smercia droga in una zona che fino ad oggi non è stata mai battuta da trafficanti e spacciatori.

Quattro giovani spacciatori

Arrestati all'Ostiense con 200 dosi di eroina

La zona di Porta San Paolo e il quartiere Ostiense è diventata negli ultimi tempi uno dei principali punti di smercio di eroina e di sostanze stupefacenti. Sono stati i quattro giovani spacciatori a mettere in allarme gli agenti che con un degli arresti, Giacomo Agritti, sono stati trovati 150 grammi di manilla, una sostanza che serve a «tagliare» l'eroina e per aumentarne il peso. Gli inquirenti sospettano che i quattro spacciatori presi ieri facciano parte di una nuova organizzazione che smercia droga in una zona che fino ad oggi non è stata mai battuta da trafficanti e spacciatori.